

Frana di Morcote, ripari e verifiche

A sei mesi dal disastroso smottamento: le opere di premunizione, l'inchiesta e la conta dei danni

È la una e mezza di notte del 29 aprile 2009: una impressionante colata di fango, sassi, alberi, detriti di ogni genere invade il vecchio nucleo di Morcote. Danni ingenti, tanto spavento ma il fato volle che non vi furono vittime: data l'ora tarda, nessuno era per strada. L'indomani si capì meglio l'accaduto. In seguito alle forti piogge, un costone di terreno situato a monte, in territorio di Vico Morcote, nei pressi dei vigneti del castello, si era staccato trascinandosi con sé parecchi metri cubi di materiale fino al lago. Si parlò di responsabilità, di terreni "di ripiena" e dunque instabili. Sono passati sei mesi da quella notte di paura e durante questo tempo sono stati avviati lavori di tutela del territorio, mentre l'accertamento delle responsabilità di quanto accaduto è ancora in corso.

I 'gabbioni'

Le nuove protezioni sono state costruite dai privati proprietari del vigneto molto rapidamente, là dove si staccò la frana. I lavori sono iniziati verso giugno, senza nemmeno



L'opera di costruzione dei ripari, nel frattempo completati

aspettare la licenza edilizia, una procedura autorizzata dal Cantone in caso di pericoli naturali. Licenza poi pervenuta dal Comune di Vico Morcote in settembre. Sono stati realizzati dei cosiddetti "gabbioni", gradini di materiale racchiusi da reti metalliche, che vanno a chiudere la corona di collina da cui si era generata la frana. Un lavoro ben fatto, stando a chi ha le competenze per esa-

minarlo, che comprende un sistema di evacuazione dell'acqua piovana, fattore delicato in opere del genere. I muraglioni vanno a sorreggere il terreno dove si trovano i vigneti del castello di Morcote. Proprio i terrazzamenti effettuati molto tempo fa (si parla degli anni '40, ma la datazione non è chiara) avrebbero infatti sovraccaricato le pendici della collina provocando o comun-



I lavori di sgombero

TIPRESS

que ingrandendo la frana. Stando agli accertamenti fatti, «fu rilevato che parte del materiale trovato era di riporto» conferma Lorenza Re dell'Ufficio pericoli naturali del Cantone Ticino.

Altri terrazzamenti, sulla stesso proprietà (la famiglia Giannini) ma questa volta in territorio di Morcote sono al centro di altre due domande edilizie. Si tratterebbe di una

specie di "sanatoria" volta a legalizzare gli spostamenti di terreno fatti a suo tempo. Queste domande non hanno ancora avuto esito.

Altre due operazioni di carattere preventivo sono state avviate dal Municipio di Morcote. In particolare è previsto un ripristino del reale teatro della frana, mentre uno studio complessivo sulla pericolosità dei corsi d'acqua in territorio

comunale, è stato richiesto all'Ufficio corsi d'acqua del Cantone: dovrebbe prendere avvio il prossimo mese di gennaio.

Danni e responsabilità

Grazie al massiccio aiuto dalla Protezione civile, i danni economici per il Comune di Morcote risultano relativamente contenuti. Lo sgombero del materiale franato, dedotta la (grossa) parte assunta dalla Pci, è venuto a costare 395 mila franchi, mentre il ripristino delle aree danneggiate in paese è stimato in 250 mila franchi, somma che andrà posta al voto del Consiglio comunale come pure l'autorizzazione a stare in lite per ottenere un risarcimento in sede di giustizia civile. Una parte delle spese sarà coperta dalle assicurazioni delle proprietà private.

Oltre alla causa civile, ce n'è una penale, sul tavolo del procuratore pubblico Andrea Pagan. L'inchiesta è ancora in corso. In molti ne aspettano l'esito con le decisioni del Ministero pubblico; intanto il Comune di Melide ha chiesto di costituirsi parte civile. **L.TER.**